

III DOMENICA DI QUARESIMA – 3 marzo 2024 Il corpo di Gesù

In questa terza domenica di Quaresima dell'anno B l'evangelista Giovanni ci presenta lo zelo di Gesù che scaccia i venditori dal tempio per indicarci che è lui il vero tempio dove possiamo incontrare il Padre (Gv 2,13-25).

Il tempio è un corpo

È uno strano episodio questo, che deve aver impressionato molto chi stava con Gesù, perché tutti gli evangelisti, pur con qualche differenza, ce lo raccontano.

Giovanni, però, non si limita a descrivere l'avvenimento, ma vi aggiunge il commento dei *suoi discepoli* e, nei versetti successivi, continua il discorso sul *tempio* che Gesù stesso paragona, anche se in modo ancora misterioso, al suo *corpo*, il luogo che racchiude in pienezza la presenza del Padre.

Nel cammino quaresimale, nelle *via crucis* che stiamo pregando, nella settimana santa ormai non troppo lontana, fermiamo la nostra attenzione e anche il nostro sguardo sul *corpo* di Gesù maltrattato, ferito, crocifisso, morto.

Non comprendiamo fino in fondo cosa voglia dire risorgere, non sappiamo neppure come immaginarci un corpo risorto, ma possiamo con facilità fermare i nostri occhi sul *corpo* di Gesù che soffre, che viene *distrutto* dalla violenza umana.

Il gesto forte di Gesù, che *scaccia, getta a terra, rovescia* tutte quelle cose con cui si pensava di onorare Dio, è il segno che nessun'altra "*casa*" è adatta al *Padre* se non il *corpo* del Figlio, la vita, le parole, i gesti del Figlio.

Nessun sacrificio, nessuna offerta, nessun baratto può "comperare" Dio, perché Dio viene a noi per amore, e viene a noi in Gesù, nella sua vita terrena, nel suo corpo donato fino alla fine, che diventa pane per ciascuno di noi.

Alla santità del tempio, costruito da mani d'uomo *in quarantasei anni*, si sostituisce la normalità di un *corpo*, nato da donna, che attraversa le strade di un paese del mondo, viene in un tempo, *conosce* e fa esperienza di tutto *quello che c'è nell'uomo*, eccetto il peccato.

Il divino che abita nell'umano

D'ora in avanti è Gesù la porta che conduce a Dio, è attraverso di lui che riceviamo il perdono divino, è la sua risurrezione a prometterci e assicurarci la vita che non finirà mai più, in un corpo risorto diverso ma coerente con quello che ci appartiene ora.

Conoscere Gesù, contemplare i suoi gesti, far entrare in noi le sue parole, "toccare" il suo corpo vissuto tra noi è lo spazio per entrare nel Regno di Dio.

Abbiamo il coraggio di dire che nella sua umanità risiede anche la divinità? E che attraverso questa stessa umanità anche noi abbiamo posto in Dio? Crediamo che, nel suo corpo morto e risorto, sta il significato di ogni vita, anche di tutto quello che non comprendiamo?

In Gesù è presente misteriosamente ogni uomo, credere in lui significa anche credere che ogni corpo, ogni vita è sacra, è mistero e trasparenza del divino, è luogo della presenza del Padre.

Il rispetto per ogni uomo, la comprensione per ogni storia, la consolazione di ogni dolore, ogni carezza e ogni abbraccio è un atto di amore e cura per Dio che vi abita, per Dio presente in ognuno dei suoi figli.

Con il suo gesto forte e profetico Gesù ci dice che le cose che mettiamo tra noi e Dio, tra noi e i fratelli, possono diventare ostacoli nell'incontrare il Padre. Contemplare Lui e il suo corpo donato ci aiuterà a recuperare la sacralità di ogni vita e di ogni storia, vero *tempio* nel quale Dio continua a voler abitare.

Suor Chiara Curzel da "Settimana News"

<https://www.settimananews.it/ascolto-annuncio/3-quaresima-corpo-gesu/>